Una grande manifestazione unitaria al teatro Alfieri

Torino per la libertà della Grecia: occorre fare qualche cosa e subito

Adesioni di Antonicelli, del sindaco e di numerose personalità Testimonianze di un profugo greco e dei giornalisti Castellina e Fattori - Hanno parlato anche i professori Viola e Quazza, Alasia della C.d.L., Geromin della FIM-CISL, Simone Gatto e Lucio Levi

TORINO, 3 dicembre

Fare qualcosa, subito, per la libertà del popolo greco, aiutarlo a scuotersi di dosso il giogo della dittatura fascista, contribuire a porre fine al regime dei colonnelli: questo l'appello pressante levatosi stamane dalla manifestazione indetta al teatro Alfieri dal Comitato filoellenico torinese. Al termine, con un lungo applauso, la folla che gremiva la maggiore sala cittadina ha approvato un telegramma indirizzato all'on. Moro con cui si chiede «al governo della Repubblica di contribuire con azione decisa ed energica all'isolamento del regime e della dittatura militare greca», essendo certo che «il governo fascista non avrebbe possibilità di sussistere quando venisse meno il riconoscimento dei governi e l'appoggio degli strumenti militari ed economici europei».

In apertura della manifestazione è stato letto il lungo elenco delle adesioni di associazioni e organizzazioni democratiche di ogni ispirazione politica e religiosa. Messaggi hanno inviato anche il presidente del CLN torinese prof. Franco Antonicelli, il sindaco prof. Grosso, l'on. Mussa Ivaldi, il presidente delle ACLI, Morezzi, il prof. Bobbio.

Hanno parlato il prof. Tullio Viola, presidente del Comitato filoellenico e il prof. Guido Quazza, presidente del Circolo della Resistenza, rivolgendo un appassionato richiamo al dovere della solidarietà verso il popolo di Grecia e sottolineando la necessità di far conoscere le cause che hanno consentito il colpo di stato dei colonnelli.

Le complicità con il fascismo ellenico del capitalismo greco e straniero (purtroppo anche italiano, come dimostra la solidarietà espressa ad Atene dal presidente della Confindustria Costa) sono state oggetto dell'intervento del segretario della CDL Gianni Alasia. Bruno Geromin, segretario della FIM-CISL, ha rimarcato le possibilità di un aiuto concreto da parte dei lavoratori e del movimento sindacale italiano verso i lavoratori greci.

Sono seguiti brevi interventi del sen. Simone Gatto, a nome del Comitato per gli aiuti umanitari e civili al popolo greco, e del dott. Lucio Levi, del Movimento federalista europeo; poi le «testimonianze» di due giornalisti: Luciana Castellina di «Paese Sera» e Giorgio Fattori de «La Stampa». Luciana Castellina ha citato documenti dai quali risulta il ruolo svolto dalla CIA americana e dalla NATO nel colpo di Stato, rilevando il pericolo che nel futuro il regime greco possa tentare di darsi una veste di «formale rispettabilità democratica» per conservare la sua sostanza profondamente reazionaria; Fattori ha detto che, nonostante torture e processi, si sviluppa la resistenza alla dittatura.

Ultimo oratore, accolto da una vera e propria ovazione, Vayos Rendinas, già combattente della Resistenza antinazista in Grecia, che ha invitato l'antifascismo italiano a proseguire e intensificare la preziosa azione in corso per ristabilire un regime di libertà in Grecia.

E' morto a Milano il compagno Ghianda

MILANO, 3 dicembre

E' deceduto oggi, a tre giorni da un attacco cardiaco, il compagno Giuseppe Ghianda, amministratore della Federazione milanese del PCI, da molti anni membro del Comitato federale. Aveva 52 anni e lascia la moglie, compagna Amelia e il figlio Claudio. I funerali si terranno martedì mattina, partendo dall'abitazione di viale Marelli 75 a Sesto San Giovanni.

Giuseppe Ghianda era un compagno molto popolare, stimato per il suo passato di militante e per la instancabile attività di dirigente.

Dipendente della Pirelli, aveva diretto nel periodo clandestino il Fronte della Gioventù di Sesto San Giovanni, ed era stato internato nel campo di concentramento di Flossenburg per la sua attività antifascista.

Dopo la Liberazione fu anche segretario del Consiglio di gestione della Pirelli da dove venne licenziato per rappresaglia. Nel partito assolse a diversi incarichi.

Tra i numerosi telegrammi di condoglianze pervenuti alla famiglia, quello del compagno Cossutta, della direzione del PCI.

Ai familiari giungano le condoglianze fraterne dei comunisti milanesi, della federazione e de «l'Unità».

Brodolini al convegno di Milano dei giovani socialisti

Dibattere i temi sulla Rivoluzione d'Ottobre

Due giorni di discussione interessante e spregiudicata

MILANO, 3 dicembre

Sono proseguiti stamane i lavori del convegno di studio organizzato dalla Federazione giovanile socialista italiana sul tema: «A cinquant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre», apertosi ieri con le relazioni di Leo Valiani, Gaetano Arfè e Claudio Signorile.

La mattinata è stata interamente occupata dal dibattito, vivo ed interessante, che ha registrato interventi efficaci per l'analisi storica e politica sulla Rivoluzione d'Ottobre e su tutte le implicazioni e i riferimenti che essa conserva ai nostri giorni. Interessanti giudizi sono stati dati anche sulle condizioni attuali del movimento operaio con particolari riferimenti ai rapporti tra le forze politiche della sinistra italiana.

Le conclusioni del convegno sono state tratte dall'on. Brodolini vice segretario del PSU. Brodolini ha sottolineato la validità e la concretezza del convegno, che ha saputo rifuggire sia dalla celebrazione retorica sia da ogni tentativo di demolizione preconcetta della grande esperienza storica della Rivoluzione d'Ottobre.

Non siamo venuti qui, ha detto Brodolini, a fare la contabilità dispettosa delle ragioni e dei torti su cui, conseguenza delle vicende della Terza Internazionale e della politica dei gruppi dirigenti sovietici, il movimento socialista si divise anche in Italia nel lontano 1921. Siamo qui piuttosto — ha aggiunto Brodolini — per trarre dagli ammaestramenti del passato, dall'esame delle difficoltà, dei successi, delle deviazioni del l'esperienza sovietica e dalla analisi delle condizioni presenti della nostra società, le vie attraverso le quali dobbiamo condurre la lotta per il socialismo e per la pace nel nostro tempo, nel nostro ambiente, nella situazione attuale del mondo.

In questo quadro, ha affermato Brodolini, competono ai giovani socialisti compiti importanti e suggestivi. Essi hanno, più che le generazioni precedenti, la possibilità e il dovere d'intrecciare un colloquio, anche polemico, ma costruttivo, con tutte le forze vive della gioventù e in particolar modo con i giovani comunisti, per ricercare le vie di una nuova e più larga unità, in una lotta per il socialismo che presuppone l'affermazione e la pratica permanente dei valori della democrazia nel partito e nello Stato.

Si vota da ieri per rinnovare 78 Consigli comunali

ROMA, 3 dicembre

Sono iniziate oggi le operazioni di voto per il rinnovo di 78 consigli comunali, di cui 23 di comuni con oltre cinquemila abitanti e 55 di comuni fino a cinquemila abitanti. Gli elettori chiamati alle urne sono 270 mila. Le votazioni sono iniziate stamane alle 8 e sono proseguite sino alle 22, le 461 sezioni elettorali saranno riaperte domani alle 7 e verranno definitivamente chiuse alle 14.

La maggioranza delle liste interessate dalla consultazione si trova nel Centro-Sud. Tra i centri più importanti vi sono Oderzo nel Veneto, Cento e Mesola in Emilia, Cittareale, Anagni e Cassino nel Lazio, Mondragone, Poggiomarino e Casoria in Campania, Castrovillari, Cinquefondi, Palmi e Fuscaldo in Calabria, Castellaneta, Cisternino, Tricase, Racale, Lucera e Maglie in Puglia.

I familiari di Roaldo Piva al congresso dei mutilati

MILANO, 3 dicembre

Con l'esame della relazione finanziaria sono continuati oggi i lavori del XVIII Congresso dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra che si protrarranno fino al giorno 6.

Nel corso dei lavori, stamane, i congressisti si sono incontrati con i familiari di Roaldo Piva, l'invalido di guerra al quale si deve la cattura della banda Cavallero, i rapinatori protagonisti della mortale sparatoria nelle strade di Milano nel settembre scorso. Come è noto fu appunto il Piva che guidò le forze di polizia su Adriano Rovoletto e partecipò personalmente alla cattura del bandito, in conseguenza dell'emozione provata in quella giornata, il Piva — che come è noto era malato di cuore — morì dopo breve tempo.

Oggi, i congressisti hanno consegnato ai familiari un riconoscimento dell'Associazione.

Ortanova (Foggia): stavano ispezionando i tetti

Due morti nel crollo d'una fabbrica nuova

Si tratta di un ingegnere e di un operaio - Un altro edile in gravi condizioni - Moglie e figlia di una delle vittime hanno assistito alla sciagura

FOGGIA, 3 dicembre

Un operaio ed un ingegnere hanno perso la vita nel crollo di un capannone appena costruito alla periferia di Ortanova: erano soli, insieme con un altro operaio che è rimasto gravemente ferito, sul tetto del deposito proprio per controllare lo stato dei solai, quando questi hanno ceduto, travolgendoli tutti e tre nel disastro. Allorchè i soccorritori sono riusciti a liberare i corpi degli sventurati dal cumulo di detriti e di macerie, per due di loro non c'era più nulla da fare: l'ingegnere Vito Esposito di 44 anni e l'operaio Paolo Luce di 51 anni erano già spirati. Il terzo, Antonio Surdo di 37 anni, è stato trasportato all'ospedale civile di Cerignola con un'auto della polizia stradale, che transitava per caso sull'Adriatica al momento della sciagura. I medici lo hanno sottoposto ad un'operazione chirurgica e non disperano di salvarlo.

Al disastro hanno assistito, terrorizzate, la moglie e la figlioletta dell'ingegnere. Vito Esposito abitava a Monopoli, come i due operai. Approfittando della giornata festiva aveva condotto la moglie e la bambina per una passeggiata fuori città progettando nel suo giro, di arrivare fino ad Ortanova dove, per conto dell'impresa Rotundi, sotto la sua direzione, si stava costruendo un grande complesso per la spremitura delle olive, frantoio, depositi, ecc. «*Mi sbrigherò in pochi minuti* — aveva detto — *il tempo di vedere a che punto sono i lavori e di parlare con gli operai*».

Giunto nel luogo dell'opificio in costruzione, sulla statale Adriatica, circa 20 chilometri da Foggia, l'ingegnere ha trovato due operai: Antonio Surdo che è anche guardiano del cantiere e Paolo Luce, il quale era rimasto a Ortanova per casa: ieri sera pioveva troppo e l'uomo aveva preferito restare a dormire nel frantoio, piuttosto che affrontare la strada fino a Monopoli in quelle condizioni.

Sono saliti tutti e tre sul tetto del capannone, tessuto di solai prefabbricati in cemento armato: stavano lì da pochi minuti quando, improvviso, è avvenuto il crollo che li ha travolti. Sono piombati all'interno del capannone alto circa 20 metri e sono stati sepolti dalle grosse lastre di cemento e dai detriti. I primi ad accorrere sono stati alcuni operai che lavoravano nel frantoio già ultimato. Il Surdo è stato quasi subito liberato e trasportato all'ospedale. Mentre si cercava di recuperare anche i due cadaveri, la costruzione ha ripreso a crollare, facendo desistere gli uomini da ogni altro tentativo.

Più tardi sono arrivati i vigili del fuoco ed i carabinieri di Foggia, che hanno aperto le indagini sulla sciagura.

Scoperti a Venezia cinque scheletri in una caserma

VENEZIA, 3 dicembre

Cinque scheletri umani, sepolti sotto un metro di terra, sono venuti alla luce nel cortile della caserma «Pepe», al Lido di Venezia, sede del Reggimento Lagunari «Serenissima». Alcuni militari stavano scavando per ampliare un pozzo nero, quando sono stati scoperti gli scheletri.

Chiusi in una cassa e trasportati nella cella mortuaria dell'Ospedale al Mare, i resti saranno sottoposti a perizia per accertare l'epoca a cui risalgono. Secondo alcune ipotesi, gli scheletri risalirebbero all'epoca della Repubblica Serenissima e potrebbero essere appartenuti ad alcuni «Funti da mar». Tuttavia la limitata profondità alla quale sono stati sepolti farebbe supporre che l'epoca sia molto più recente, forse durante la prima o la seconda guerra mondiale.

Dopo l'8 settembre 1943, la caserma «Pepe», occupata dai tedeschi, venne adibita a sede di zona dell'organizzazione «Todt» per cui si potrebbe anche trattare dei resti di cinque vittime di un eccidio.

I senatori comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti in aula a partire da mercoledì 6 mattina fino al termine delle sedute della settimana.

Corteo a Ferrara: chiedono la luce elettrica

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 3 dicembre

«*Si va sulla Luna e 72 famiglie di Francolino usano ancora la candela: basta con questa vergogna!*» Ecco uno dei tanti cartelli visti nel corteo che oggi a mezzogiorno ha sfilato per il centro cittadino, sotto gli occhi delle migliaia di ferraresi che affollavano la piazza nella splendida mattinata festiva. Erano gli abitanti delle «*zone buie*» del forese, contadini, braccianti, ma anche giovani studenti ed operai che portavano quei cartelli, che esibivano vecchie (ma per loro sempre attuali) lanterne e semplici candele: le rudimentali attrezzature che ancora oggi, nell'anno di grazia 1967, illuminano — si fa per dire — 720 case del comune di Ferrara, dando almeno una parvenza di luce a 3 307 persone (ma se si allarga lo sguardo sulla provincia, si scopre che sono ben 15 mila i ferraresi in queste condizioni).

La manifestazione, riuscitissima, è stata promossa dalla Amministrazione comunale democratica, in collaborazione con le associazioni sindacali e di categoria. Alcune centinaia di «*sei a lace*» hanno gremito la sala Estense, presenti i dirigenti politici, amministratori, consiglieri comunali di varie tendenze, ascoltando la relazione dell'assessore compagno Galetti, le dichiarazioni del senatore Tortora (PSU), dell'onorevole Nives Gessi (PCI), del direttore della Coldiretti dottor Cristofori, del dirigente dell'Alleanza contadini, Gentili.

Le dimensioni della carenza di questo elementare servizio sono enormi e molto rilevante è la loro incidenza sulla continua, preoccupante crisi: convegno ha denunciato con forza questo aspetto rugà dalle campagne. Il Comune di Ferrara è decisamente impegnato a risolvere il problema, anche se finora gli interventi diretti previsti dall'Ente Locale sono stati regolarmente tagliati dalla Prefettura.

Si sono costituiti, con l'intervento comunale, 27 raggruppamenti, o «*consorzi*» necessari per ottenere i finanziamenti del Piano Verde n. 2. Sulla base di preventivi dell'ENEL, occorrono 250 milioni per elettrificare le «*zone buie*», ma è noto che piuttosto scarsi sono i finanziamenti, per cui si corre il rischio di prolungare l'attesa di vari anni ancora. Bisogna far presto, invece, arrivare alla distribuzione dei fondi prima che scada la legislatura, con provvedimento di legge apposito, se occorrerà.

Questa gente, infatti, aspetta da ormai troppo tempo. Lo hanno detto chiaramente gli interventi dei diretti interessati: «*La prima petizione* — ha ricordato un contadino di Pescara — *che abbiamo fatto per avere la luce risale al 1956*». E un altro, della zona di Denore, dopo aver affermato che in uno Stato democratico non possono più esistere cittadini di seconda categoria, ha aggiunto: «*Se sarà necessario, per accelerare i tempi, siamo disposti a non pagare più le tasse*».

Domani, lunedì, sarà consegnato al prefetto un documento conclusivo della manifestazione odierna.

a. g.

A S. Croce di Bleggio in Trentino

Turista brasiliana muore in un burrone

Era scomparsa venerdì Il cadavere scoperto ieri mattina dopo intense ricerche

TRENTO, 3 dicembre

Il cadavere di una giovane donna brasiliana, la ventottenne Etna Paulino de Queiroz, è stato rinvenuto stamane in fondo a un burrone a valle del paese di Santa Croce di Bleggio, in Trentino. Le misere spoglie sono state trasportate a S. Croce di Bleggio.

La donna, giunta in Trentino una decina di giorni fa per trascorrervi un periodo di riposo, mancava dall'albergo in cui aveva preso alloggio dalle prime ore di venerdì mattina. Si era fatta preparare una colazione al sacco, come aveva fatto altre volte, e si era avviata verso i boschi di Passo Durone a compiervi un'escursione.

A sera la Paulino Queiroz non aveva fatto ritorno in albergo. Questo aveva messo in allarme il paese intero. Per tre giorni, con vasto dispiegamento di forze e con l'intervento dell'elicottero della Regione, si erano cercate le tracce della giovane donna. Purtroppo fino a stamane ogni ricerca era stata vana. Il sopravvenuto maltempo e le nevicate avevano fatto cadere le speranze.

Si presume che la giovane, smarrito il sentiero, si sia trovata di notte in una zona a lei completamente sconosciuta. Lasciandosi guidare dalle luci di un paese che aveva scorto in lontananza essa deve avere avanzato in quella direzione, senza tener conto della estrema pericolosità del luogo e finendo così nel burrone. La sua morte, secondo i primi accertamenti medici, viene fatta risalire appunto alla notte di venerdì. La salma, è stata trasportata a S. Croce di Bleggio. Della fine di Etna Paulino Queiroz è stata data comunicazione al consolato perchè ne informi i familiari che risiedono a Cango Grande in Brasile.

Sentenza del Tribunale di Ferrara

Non è «reato» documentare le atrocità USA nel Vietnam

FERRARA, 3 dicembre

Non è reato stampare e diffondere pubblicazioni che illustrano, anche nei suoi aspetti più crudeli e brutali, l'aggressione USA al Vietnam. Così ha deciso ieri, sabato, il Tribunale di Ferrara (presidente Nigro, giudici Schiavano e Russo) al termine di un procedimento penale intentato contro il compagno Giuliano Rubbi, della sezione stampa e propaganda della Federazione comunista di Ferrara e contro il tipografo Senofonte Bertoncini, da Ferrara. I due erano accusati — come diceva testualmente il capo di imputazione — di avere «*fabbricato e diffuso fotografie destinate alla pubblicità e rappresentanti scene di violenza atte a offendere il senso morale*».

La pubblicazione incriminata era la riproduzione in migliaia di copie di una fotografia, apparsa per la prima volta sul settimanale *Stern* di Amburgo e successivamente ripresa dall'*Unità* e da altri giornali, che mostrava un gruppo di aguzzini intenti ad esibire le teste mozzate di partigiani vietnamiti.

Questi — diceva la didascalia che accompagnava la riproduzione — sono gli alleati del governo USA e quindi anche i nostri alleati.

Il difensore avvocato Vittorio Passerini ha sostenuto che obiettivo della pubblicazione e della diffusione di quell'immagine era non già quello di offendere il senso morale bensì di suscitare una ribellione, d'ordine morale, appunto, contro la sporca guerra condotta dall'imperialismo USA nel Sud-Est asiatico. Lo stesso PM dottor Cornia ha chiesto l'assoluzione degli imputati. Il Tribunale, dopo un'ora di Camera di consiglio, ha emesso la sentenza con cui il compagno Rubbi e il tipografo Bertoncini sono stati dichiarati assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Davanti ad Anzio

Mina nella rete di un peschereccio

ANZIO, 3 dicembre

Una mina è stata pescata ieri da un peschereccio iscritto nel dipartimento marittimo di Anzio, il «Monterosa» di 35 tonnellate, al comando dell'armatore Ignazio Grillo e con quattro uomini di equipaggio.

Il pericoloso ordigno bellico, finito nelle reti del peschereccio ieri pomeriggio a circa sei miglia dalla costa, è stato portato con la massima cautela all'imboccatura del porto di Anzio, a circa un miglio dal canale del molo innocenziano.

Avvertito del pericoloso ritrovamento, il comandante del porto di Anzio, capitano Romano, ha chiesto l'immediato intervento dei sommozzatori del gruppo «SDAI» della marina mercantile di Napoli e ha predisposto turni di vigilanza sul tratto di mare dove era stata deposta la mina.

I sommozzatori giunti stamane ad Anzio hanno fatto brillare la mina. Pochi giorni fa, come è noto, nella stessa zona il peschereccio «Gaetano Padre» è saltato in aria a causa di un siluro residuato bellico.

Al convegno di Cosenza

Critiche dei medici ANAAO alla legge ospedaliera

Fallito il disegno elettoralistico di Mancini Gli interventi dei compagni Argiroffi e Parise - I gravi limiti del progetto Mariotti

DALL'INVIATO

COSENZA, 3 dicembre

Le contraddizioni interne al centro-sinistra e la sua incapacità a dare una soluzione adeguata dei problemi sanitari delle popolazioni del Mezzogiorno, sono esplose al convegno sulla riforma ospedaliera promosso dall'associazione aiuti e assistenti ospedalieri (l'ANAAO) con la partecipazione di medici, amministratori di enti locali ed esponenti politici della regione calabrese. Un convegno che, nelle intenzioni del ministro socialista cosentino, Mancini, avrebbe dovuto risolversi in una manifestazione pre-elettorale a suo favore e che invece, grazie alla partecipazione critica e positiva dei comunisti, che hanno respinto l'impostazione strumentale dell'iniziativa, ha dato luogo ad un ampio e spregiudicato dibattito.

Il giudizio dei comunisti, espresso dal compagno Emilio Argiroffi, medico di Taurianova (Reggio Calabria) e dal compagno Parise (Napoli) dirigente nazionale dell'ANAAO, è che la legge ospedaliera governativa non migliorerà l'assistenza, al contrario essa, essendo frutto di un compromesso attraverso il quale i gruppi di potere e di conservazione annidati negli ospedali, nelle cliniche e facoltà universitarie, nelle mutue e cliniche private, largamente rappresentati dalla DC, hanno potuto imporre a tutela dei loro privilegi, si risolverà in un nuovo pesante aggravio per i lavoratori.

Mancini non ha potuto negare i limiti della legge e dell'intervento statale nella costruzione di nuovi ospedali, ma ha difeso l'azione del governo affermando che con la legge ospedaliera si compirà un passo in avanti.

Questi passi, di avanti — hanno ribattuto i medici — graveranno unicamente sui lavoratori e quindi creeranno nuovi squilibri specie nel Sud. Infatti la nuova legge prevede che il finanziamento per la costruzione degli ospedali avvenga non attraverso il fondo ospedaliero nazionale alimentato dallo Stato, come sostengono l'ANAAO e il PCI, ma mediante le rette di degenza che dovranno aumentare e che quindi renderanno sempre più impossibile ai più poveri farsi curare.

La nuova legge inoltre non tocca le cliniche private che speculano sulla salute dei cittadini avvalendosi dei paurosi vuoti lasciati nell'assistenza dagli ospedali pubblici.

Altri interventi hanno criticato la legge perchè non introduce nuovi rapporti democratici all'interno degli ospedali: il presidente del consiglio sanitario non è eletto dai medici e non partecipa al consiglio di amministrazione, i cattedratici universitari mantengono privilegi e posizioni di predominio nella determinazione della carriera ospedaliera.

In tema di democrazia è stato infine sottolineato che la nuova legge ospedaliera non riconosce ai Comuni alcun potere. Le unità sanitarie locali previste dal piano quinquennale come strumento decisivo per la prevenzione e che debbono fare capo agli enti locali, sono ignorate. Il governo ha detto che non ci sono soldi; sarebbero stati sufficienti solo cinquanta miliardi, ma si sono trovati subito quasi cinquecento miliardi per pagare i debiti delle mutue, elargendo oltre cento miliardi all'organizzazione bonomiana. Si è perduta così una buona occasione per avviare con quei soldi il superamento della mutualità per gettare le basi del servizio sanitario nazionale.

Concetto Testai

Medaglia d'argento al valor civile al comune di S.S. Cosma e Damiano

LATINA, 3 dicembre

Il comune di Santi Cosma e Damiano è stato decorato di medaglia d'argento al valor civile. La decorazione è stata concessa per i sacrifici compiuti dagli abitanti durante l'ultima guerra, per otto mesi dal settembre '44 al maggio '45. Il paese, con i suoi tremila abitanti, si trovò al centro della durissima battaglia che infuriò sulla «linea Gustav» che da Cassino arrivava al golfo di Gaeta.

Durante gli otto mesi di fronte, il paese fu interamente distrutto. Gli abitanti sopportarono le vessazioni delle truppe tedesche e fra loro si ebbero 150 morti e 252 feriti.

Alla cerimonia per il conferimento della decorazione è intervenuto il ministro della Difesa, Tremelloni.

La Confapi: più autonomia dalla Confindustria

REGGIO EMILIA, 3 dicembre

Si è concluso oggi a Reggio Emilia il consiglio della Federazione nazionale delle piccole e medie aziende (CONFAPI). Il Consiglio ha precisato nuovi orientamenti per la politica della Confederazione a proposito di una decisa autonomia rispetto alla Confindustria.

L'obiettivo di un'articolata politica dell'industria minore, previsto dal Consiglio, prevede, fra l'altro, un appoggio programmato del governo alla piccola industria per la soluzione dell'annosa questione del credito, pressoché inaccessibile.

Allarmante denuncia al convegno di Firenze dei genitori di bambini e adulti colpiti dal terribile male

I centri di assistenza agli spastici chiuderanno per mancanza di fondi?

Approvata una mozione indirizzata al Presidente della Repubblica, ministeri, gruppi parlamentari, Enti Locali e RAI-TV

FIRENZE, 3 dicembre

In una sala del palazzo Ricardi di Firenze si è riunita questa mattina l'assemblea dei genitori dei bambini «spastici» e degli spastici adulti, che ha discusso i gravissimi problemi relativi all'assistenza ai colpiti da questo terribile male.

Erano presenti i parlamentari comunisti, on. Palazzeschi e sen. Fabiani, l'assessore all'Assistenza della Provincia di Firenze, compagno Macelli (la Provincia ha stanziato in due anni trentaquattro milioni per assicurare l'attività del Centro spastici), l'assessore del Comune di Firenze Matteini e del Comune di Empoli Alberighi; dirigenti nazionali e provinciali dell'associazione.

Il dibattito, aperto dalla relazione del dottor Berti, si è fatto vivace e anche commovente, con gli interventi di numerosi genitori e spastici adulti, che hanno messo in evidenza la drammaticità dei problemi, sia individuali che generali della categoria. Le rette pagate dal ministero della Sanità per l'assistenza ambulatoriale, in esternati o per ricoveri corrispondono a meno della metà delle spese effettive, e ciò pone perennemente i centri di assistenza agli spastici di fronte alla dura alternativa di cessare la propria attività.

Del resto, l'assistenza governativa riguarda oggi appena seimila spastici di fronte ai centomila che si calcola esistano in Italia, ed è per legge limitata ai soli soggetti recuperabili. Restano perciò esclusi i più bisognosi, gli spastici gravi, abbandonati alla disperazione delle loro famiglie.

L'assemblea ha indirizzato una mozione al Presidente della Repubblica, ai ministeri competenti, ai gruppi parlamentari, ai comuni e alle province, e alla RAI-TV (accusata, quest'ultima, di non interessarsi mai di questo angoscioso problema).

Il documento fa cenno innanzitutto al «*barbaro e disumano episodio di Catanzaro, dove venti bimbi spastici sono stati trovati nudi e in preda alla fame e alla disperazione presso l'istituto Santa Rosalia*»; si rileva, a questo proposito, l'inderogabile necessità di eliminare l'assistenza di natura privatistica, che diviene troppo spesso fonte di ignobile speculazione.

Dopo aver auspicato che il Senato, in sede di discussione del bilancio dello Stato, concretizzi le promesse fino ad oggi non mantenute, stanziando i fondi necessari al funzionamento dei piccoli centri di educazione motoria, come quello dell'AIAS (Associazione italiana assistenza spastici) il documento chiede che sia approvata una nuova legge per l'assistenza agli spastici; in sostituzione di quella orma: superata, del 1954 e che venga concesso alle famiglie degli spastici gravi un vitalizio almeno pari alla retta che il ministero eroga per il ricoverato dei minorati abbandonati e poveri.

La mozione chiede inoltre i fondi necessari per l'apertura in ogni provincia italiana di centri protettivi di riabilitazione e di avviamento al lavoro per risolvere il problema degli spastici adulti. Il documento, infine, ringrazia gli enti locali, le autorità, le amministrazioni provinciali in particolare, che (come quella di Firenze) hanno dimostrato in più occasioni lodevole sensibilità «*nell'erogare contributi finanziari spesso determinanti per il funzionamento dei centri*».

Brindisi: sbattuta dalla tempesta sugli scogli

Sbarcano in teleferica dalla nave incagliata

BRINDISI, 3 dicembre

Fissata a un cavo pesante quattro tonnellate la speranza di disincagliare la nave oceanografica «Karen Lindinger», incastrata da ieri sugli scogli di Punta Riso ad appena 100 metri dall'imboccatura del porto di Brindisi. Infatti si è pensato di compiere un ultimo tentativo con i rimorchiatori: il poderoso cavo di acciaio lungo cento metri e culminante con un gancio di oltre due quintali verrà teso fra la nave incastrata e i rimorchiatori con l'aiuto di un complesso meccanismo di carrucole. Ieri così di altro tipo erano stati per il medesimo tentativo: si sono spezzati per ben quattro volte. La capitaneria di Brindisi coordinata da alcuni uomini del comando di Taranto è impegnata nell'operazione che ha richiamato una gran folla sulle banchine del porto.

Il tempo si mantiene buono. Ieri, dopo cessata la tempesta che ha sbattuto sugli scogli la nave, una unità danese di 399 tonnellate, attrezzata per le ricerche petrolifere e noleggiata dall'ENI. I tecnici a bordo della nave sono riusciti a sbarcare. La vicinanza della «Lindinger» alla terraferma ha permesso la costruzione di una rudimentale teleferica. Affidati ad essa, i tecnici hanno superato il tratto di cento metri sul mare per essere «scaricati» sul molo. A bordo della nave sono invece rimasti gli uomini dell'equipaggio con il capitano danese, Zjerden.

Questa mattina si era pensato di usare la teleferica anche per alleggerire la nave, mettendola così in grado di galleggiare di nuovo. Ma la grande quantità di materiale — acqua, petrolio, rifiuto perfino — che avrebbe dovuto essere trasportata, ha fatto rinviare sul nascere il nuovo tentativo con i rimorchiatori.

LE TEMPERATURE

Bolzano	−2	13	L'Aquila	1	13
Verona	0	13	Roma	5	18
Trieste	7	11	Campob.	4	11
Venezia	0	11	Bari	10	15
Milano	0	12	Napoli	9	18
Torino	−2	13	Potenza	5	7
Genova	10	18	Catanzaro	11	15
Bologna	3	12	Reggio C.	8	18
Firenze	6	19	Messina	12	18
Pisa	4	16	Palermo	12	17
Ancona	7	12	Catania	6	15
Perugia	7	14	Alghero	11	18
Pescara	3	12	Cagliari	12	19